

1.  
IL PICCOLO HANS E  
IL SENTIMENTO DEL SUBLIME





**I**l piccolo Hans, sdraiato supino su di un soffice tappeto d'erba, osservava le candide nuvole che percorrevano repentinamente il cielo luminoso. Il cambiamento delle loro forme attirava irresistibilmente la sua vivace fantasia. Wolf, un cucciolo di pastore tedesco di circa tre mesi, era sdraiato accanto ad Hans con le zampe anteriori appoggiate sul petto del bambino. Erano entrambi esausti dopo le lunghe ore di gioco trascorse nei campi. Hans accarezzava il suo cucciolo con la mano sinistra, mentre con la destra gli indicava le figure ispirate dalla sua fantasia: «Guarda Wolf! Lì c'è un cavallo alato! Guarda... quella sembra un elefante! Là, là... una locomotiva che sbuffa!» Il fedele compagno ascoltava quelle parole con grande interesse, inclinando leggermente la testa, ora da un lato, ora dall'altro. Era come se comprendesse perfettamente ciò che il bambino gli diceva. Una cosa era certa: il legame che univa i due giovanissimi amici era fortissimo. Essi erano due esseri che appartenevano ad un unico

spirito, lo spirito della giovinezza, lo spirito della spensieratezza, della felicità e della libertà, lo spirito dell'amore che provavano l'uno per l'altro.

Ad un tratto una voce interruppe il passatempo: «Hans... Wolf! – si senti chiamare da lontano – Dove siete finiti?... tornate a casa... è quasi ora di cena... Hans...» Udendo il richiamo Wolf si voltò di scatto e puntò le sue buffe orecchie penzoloni in direzione di quel timbro familiare. Il suo sguardo attentissimo si diresse immediatamente verso la lontana sagoma di una giovane donna. Il suo corpo si tese come un arco, la sua bocca si socchiuse e il suo respiro si fermò per qualche istante, in attesa di un cenno del suo padroncino. «È la mamma, – disse Hans – è ora di rientrare. Andiamo Wolf!»

Nove anni più tardi l'*Obergefreiter*<sup>1</sup> dei *Fallschirmjäger*<sup>2</sup> Hans Meier era appostato nella sua buca, scavata nella neve, sul fronte orientale a non grande distanza dalla Myskova. Erano gli ultimi giorni di dicembre del 1942. Ormai non esisteva più una linea del fronte e le truppe tedesche erano in gravi difficoltà. Il suo reparto era stato mandato lì per tenere impegnato il più a lungo possibile il 25° Corpo Corazzato dell'Armata Rossa, al fine di consentire il con-